



Coord. Nazionale
Penitenziari

Prot. n. **4821**
All.



Roma, lì 09.12.2008

Pres. Franco IONTA
Capo del DAP

Dr. Massimo DE PASCALIS
Direttore Generale del Personale - D.A.P.

Dr. Enrico RAGOSA
Direttore Generale Beni e Servizi – D.A.P.

Dr. Felice BOCCHINO
Provveditore Regionale Triveneto
P A D O V A

e per conoscenza,

Dr. Emilio DI SOMMA
Vice Capo del Dipartimento A.P.

Cons. Sebastiano ARDITA
Direttore Generale Ufficio Detenuti – D.A.P.

Cons. Francesco CASCINI
Capo dell'Ufficio Ispettivo D.A.P.
R O M A

DAP
Ufficio III Divisione VISAG
R O M A

Direzione
C.C. V E R O N A

Leonardo ANGIULLI
Segretario Regionale UILPA Penitenziari
V I C E N Z A

OGGETTO: visita casa circondariale Verona

In data 5 dicembre 2008, unitamente al coordinatore regionale Leonardo Angiulli e a una delegazione regionale di quadri UIL, ho visitato la casa circondariale di Verona, gli ambienti e i posti di servizio ove presta la propria attività, il personale di Polizia Penitenziaria. Come da prassi, quindi, si comunicano gli esiti del sopralluogo per le determinazioni da assumere sulle gravi e numerose criticità riscontrate.

All'arrivo in istituto siamo stati ricevuti dal Direttore e dal Comandante di Reparto con i quali ci siamo intrattenuti per qualche minuto in ufficio. Salendo le scale della Direzione, dopo la prima rampa troviamo un nastro rosso (quello utilizzato solitamente per i sequestri giudiziari) che delimita un lato del pianerottolo e un foglio di carta con scritto "pavimento scivoloso in caso di pioggia". Effettivamente poi ho avuto modo di verificare la presenza di una consistente pozzanghera d'acqua.

L'incredulità, ovviamente, è stata la prima reazione, ma poi in realtà non era altro che la prima tappa di un viaggio rivelatosi una vera e propria odissea.

Gli uffici della Direzione, ma anche quello del Direttore, così come tutto l'istituto in genere appare misero, a corto di manutenzione ordinaria, con arredi spartani e inadeguati. La struttura dell'istituto non è assolutamente conforme e a un colpo d'occhio gradevole fa da contraltare la pessima condizione strutturale dell'istituto nel suo complesso.

La trasgressione delle norme di prevenzione della salute e della sicurezza (D. Lgs 626/94 e successive modifiche) è una costante a dir poco preoccupante.

Non è dato sapere se il documento di valutazione dei rischi per la salute e la sicurezza sia stato elaborato o meno, ma la curiosità di leggere ciò che eventualmente c'è scritto è pari alla consapevolezza che, nel caso, sarebbe il libro dei sogni.

Dopo un breve colloquio siamo stati affidati in consegna a un giovane ispettore il quale ci ha accompagnati nel viaggio.

Di seguito, quindi, cercherò di illustrare sinteticamente le criticità riscontrate:

- **1° cancello** non presenta nessuna automazione sui tre cancelli presenti all'interno di un'area di circa 50 mq da dove tutti fanno ingresso in istituto, ad eccezione dei familiari che hanno un altro ingresso.

Ritengo sia opportuno e necessaria la realizzazione di un box all'interno dell'area da dove il personale di servizio possa comandare i tre cancelli, da automatizzare.

- **Matricola** unico ufficio che presenta condizioni d'igiene e salubrità accettabili, ben strutturato e organizzato. I detenuti presenti sono 858, di cui 62 donne, a fronte di una capienza prevista di 442 e forzata di 663. Il livello di sovraffollamento richiede certamente interventi per la contrazione delle presenze.

- **Ufficio servizi** l'elaborazione della programmazione mensile del servizio viene effettuata, anche se alla fine si registrano molteplici variazioni a causa delle numerose esigenze di servizio che si presentano quotidianamente, soprattutto per effetto del servizio traduzioni.

L'organico previsto è di 407, quello assegnato è pari a 321 unità delle quali 22 donne e 23 assegnate al NTP. I distaccati in servizio presso altri istituti risultano essere 32.

Aspetto da rilevare è sicuramente quello che il calcolo del lavoro straordinario non avviene secondo le procedure previste dalla circolare dipartimentale perché nel caso di revoca del riposo programmato e/o di mancata programmazione del riposo settimanale non è riconosciuto lavoro straordinario pari alle ore prestate in luogo del predetto riposo.

- **Sezione osservazione** è in fase di completamento la realizzazione di un reparto osservazione per detenuti da sottoporre a esame psichiatrico. Aspetto curioso è vedere che i lavori in economia sono eseguiti da una squadra di detenuti equipaggiati di tutto punto in quanto a rispetto delle norme di sicurezza e prevenzione sul lavoro.

Particolare questo tanto giusto, quanto paradossale se paragonato alle condizioni cui è costretto il personale nell'esercizio della propria attività.

Nonostante i lavori di ristrutturazione siano appunto effettuati in economia non è in programma nessun intervento presso i passeggi del reparto che non presenta nessuna postazione predisposta per il personale, costretto a operare all'interno di un corridoio lungo circa 50 m, soggetto alle intemperie, senza climatizzazione dell'ambiente lavorativo (caldo/freddo) e senza una telecamera che possa in qualche modo agevolare l'attività di controllo dei detenuti e fungere da strumento di prevenzione.

I soffitti dei passeggi presentano ancora chiaramente i segni delle infiltrazioni e in generale tutti gli ambienti del reparto richiedono interventi di tinteggiatura e di strumenti adeguati a prevenire la sicurezza del servizio e del personale.

- **Cucina detenuti** unico ambiente forse che all'interno della disastrosa situazione dell'istituto presenta condizioni d'igiene e salubrità accettabili.
- **Atri e corridoi** di accesso alle sezioni presentano vere e proprie cascate di acqua (anche con schiuma di sapone) causa delle infiltrazioni provenienti dalle docce della sezione di sopra. Nel corridoio è presente una zona transennata "stile film americano" dove di recente pare sia anche scivolata un'operatrice volontaria.

- **Ingresso cancelli** in pratica un piazzale, dove operano 2 unità di Polizia Penitenziaria una delle quali addetta all'apertura manuale di 7 cancelli e l'altra di 5. Durante i cambi per la consumazione dei pasti resta una sola unità.

Altra anomalia riscontrata quella che non esistono scale di accesso alle sezioni riservate al personale, che separa da quelle dei detenuti che, quindi, sono utilizzate in comune. Lungo le scale si registrano sporcizia e rifiuti vari buttati a terra, tanto da rendere insalubre l'ambiente.

- **Cortili passeggio** la prima stranezza riscontrata è quella che l'unità addetta ai passeggi per accedere ai cortili deve percorrere un tragitto di circa 100 m a U, unitamente ai numerosi detenuti che vi accedono senza nessuna garanzia di sicurezza del servizio. Non esistono telecamere e/o possibilità di sorvegliare visivamente il cammino, fatta eccezione per la predetta unità. Un solo agente deve controllare 6 cortili anche questi privi di telecamere e/o strumenti di sorveglianza, con una presenza media di 250 detenuti in inverno e 400/500 d'estate. Il personale è lasciato alle correnti d'aria, al gelo senza la presenza di una postazione di servizio (box) adeguato e climatizzato. I soffitti presentano i segni di vecchie infiltrazioni e necessitano sicuramente di una tinteggiatura, così come tutte le pareti. Anche l'impianto elettrico e l'illuminazione richiedono interventi urgenti. La soluzione adeguata a mio avviso sarebbe di creare un box, climatizzato, dal quale aprire e chiudere i 6 cancelli da automatizzare e dove installare un impianto audio visivo che consenta di visionare e interagire all'interno dei cortili.
- **Box sezione + cancelli ingressi sezione** sul piano dovrebbero operare 3 unità (1 box + 1 in ogni sezione) in realtà il box è sistematicamente soppresso perché impiegato in altri servizi e/o nell'accompagnamento dei numerosi movimenti di detenuti all'interno dell'istituto. Lo stato di sovraffollamento delle celle rende improbabile l'attività di sorveglianza da parte del personale poiché tutte le celle singole sono state trasformate in quadruple. Evidenti, quindi, sono le conseguenze dal punto di vista delle condizioni di civiltà che regnano all'interno dell'istituto e le ricadute sui carichi di lavoro. In sezione esiste un locale per l'agente privo di arredo. All'interno del bagno è stato asportato il water per evitare infiltrazioni d'acqua al piano sottostante e limitare i danni alla struttura. Tutte le sezioni, così come le diverse postazioni di servizio sono dotate di apparecchiature cordless dotate a suo tempo dalla Direzione, ma nel frattempo, i ricambi dovuti all'usura sono stati garantiti da "donazioni" del personale, tanto che è in corso una colletta per recuperare fondi necessari alla sostituzione di altri.
- **Sopravvitto** lungo il corridoio antistante agli uffici sono accumulati enormi quantità di scatole, cartoni e carta, rifiuti che sono smaltiti con una certa difficoltà e che potrebbero generare situazioni di pericolo, oltre che scarse condizioni d'igiene e salubrità.
- **Corsi artigianali e Cooperativa** in un laboratorio sono lavorati cavi elettrici e negli altri si eseguono imballaggi in genere. Sono impiegati circa 59 detenuti e la sorveglianza è affidata a un solo agente che deve controllare 5 ambienti diversi dislocati in un'area di 600/700 mq con 300/400 m di corridoi da percorrere. Non appena si accede nei laboratori lo stupore di vedere numerose telecamere al loro interno, fa da contraltare alla delusione di scoprire che sono state installate dall'azienda per "controllare" gli ambienti. A che fine non è dato sapere.
- **Nucleo Traduzioni e Piantonamenti** è proprio il caso di dire che li abbiamo trovati in braghe di tela perché siamo stati spettatori di un teatrino da non credere, vale a dire un agente costretto a cucirsi i pantaloni perché privo di altre dotazioni di vestiario e, quindi, di necessità virtù. Questa però è una prerogativa diffusa su tutto il territorio nazionale. L'addetto all'ufficio SIAT e il responsabile degli automezzi sono stipati all'interno di un ufficio "sgabuzzino" dove a mala pena sono state inserite due scrivanie. Il paradosso è che l'atrio antistante è di dimensioni considerevoli e basterebbe una modica spesa per creare altri ambienti, magari in economia. A fronte di un organico di 23 unità, dall'inizio dell'anno sono state eseguite complessivamente 1569 traduzioni dirette e 3913 stradali e/o via mare (Venezia) con un impiego di 8054 unità di personale. La media di personale impiegato in ogni traduzione corrisponde a 1,50 circa, direi piuttosto eloquente nella sua drammaticità. Per quanto riguarda i mezzi destinati al servizio, anche se numericamente adeguati, si tratta per lo più di mezzi di trasporto vecchi e usurati privi delle pur minime dotazioni di sicurezza previste dal codice della strada.

- **Sezione femminile** la prima sorpresa è che all'ingresso del reparto troviamo un collega uomo, la seconda quella di sapere che a volte anche ai passeggi, ai colloqui e ai piantonamenti è impiegato personale maschile e questo è già un bell'inizio.

Il cortile passeggi è costituito da una grande area per metà coperta al centro del quale è posto il box dell'agente, privo di climatizzazione, la sensazione è di un acquario con tutti i curiosi che girano intorno.

A mio avviso si potrebbe creare, in economia, un cancello di sbarramento per separare la zona detentiva dall'area del personale, in modo da creare un percorso riservato esclusivamente al personale. Da rivedere poi l'impiego di personale maschile ai passeggi perché appare almeno inopportuna tale presenza per le ovvie conseguenze che questo può comportare, in termini d'imbarazzo e quant'altro.

Tanto più se si considera che un buon numero di unità di personale femminile non lavora all'interno del reparto perché impiegate in altre mansioni.

Tutte le attività lavorative, scolastiche e trattamentali sembra possano fare a meno del controllo del personale. Anche la presenza di una sola unità in sezione (copre anche il box) non sembra adeguata alla struttura e al numero di detenute presenti.
- **Armeria di reparto** gli ambienti cui è destinato il servizio non sembra avere le caratteristiche di prevenzione e sicurezza richieste in casi del genere, la porta d'ingresso non è adeguata, i locali sono privi di areazione etc.....

Anche il deposito delle armi individuali in dotazione al personale non sembra essere a norma e, in particolare, le modalità di deposito e consegna delle armi, in sostanza self service, non sembrano essere opportune in un istituto penitenziario. Nessuna garanzia di verifica del deposito e del prelievo delle armi.
- **Muro di cinta** anche qui è veramente fuori da ogni norma di prevenzione e sicurezza del servizio ma, soprattutto, del personale. Il camminamento piastrellato di ceramica non ha i giusti livelli e, quindi, quando piove, come durante la visita, sembra più un luogo da destinare a una squadra di lagunari piuttosto che alla Polizia Penitenziaria. Pozzanghere d'acqua enormi si accumulano lungo tutto il percorso reso viscido, perché liscio completamente, sono presenti in alcuni punti fessure larghe 10/15 cm, dove è facile inciampare.

I climatizzatori installati all'interno delle garitte sono vecchi e usurati al punto che non sono accesi perché emanano odori sgradevoli e insopportabili, nonostante i tentativi di pulire e sostituire i filtri.

Le garitte non hanno apparecchiatura telefonica e il contatto avviene esclusivamente con le radio ricetrasmittenti, quando funzionano, la pulizia degli ambienti è compiuta dal personale !!!!!.

Le porte delle garitte non possono essere chiuse poiché non è la prima volta che il personale resta chiuso all'interno perché rimangono bloccate.

Di notte poi, quando fa freddo e si gela, il camminamento diventa una vera e propria pista di pattinaggio dove, però, non lavora la collega Carolina Kostner, che magari ne avrebbe potuto approfittare per allenarsi, ma personale costretto a vero e proprio equilibrio per mantenersi in piedi. Che cosa accadrebbe nella malaugurata ipotesi cui fosse costretto a impugnare l'arma è facilmente immaginabile.

L'unica soluzione immediatamente percorribile a nostro avviso è di chiudere il muro di cinta e garantire la sorveglianza per mezzo di pattuglia automontata, tanto più se si considera che l'unico strumento adeguato pare sia l'impianto di antiscavalamento.
- **Mensa** l'ambiente è povero, freddo, inospitale, con arredi assolutamente inadeguati, anche nel numero direi, oltre che nella qualità. Sarebbe forse il caso di prevedere una sistemazione del locale e la realizzazione di arredi accoglienti, ospitali e moderni.

La cucina, al contrario, si presenta pulita e apparentemente adeguata.
- **Caserma** altra nota dolente, addirittura peggiore rispetto alle altre, al pari del muro di cinta. 2° piano chiuso perché dichiarato inagibile dal Magistrato delle acque. Al 1° piano sono chiuse 7/8 camere perché inagibili, trasformate in spogliatoi, per causa di forza maggiore. Gli arredi sono vecchi e inadeguati.

La struttura presenta infiltrazioni d'acqua da tutte le parti, i muri sono sporchi e in generale sarebbe necessario un intervento straordinario per sistemarla e renderla almeno vivibile.

Definirla uno scandalo !!! E' già un commento positivo.

- **Sala regia** apparecchiature vecchie, inadeguate e mal funzionanti laddove presenti in istituto perché come detto in precedenza tutto l'istituto è privo di apparecchiature di videosorveglianza. In pratica si chiama sala regia ma in realtà è il centralino.
- **Unità cinofile** ennesimo servizio reso inadeguato dalle vicissitudini. In origine il nucleo contava la presenza di 4 unità, ma nel frattempo 2 di esse sono state trasferite (1 Trento e 1 Vicenza) al circuito detentivo ordinario, mentre i cani sono stati restituiti ad Asti.

Le due unità rimaste, una delle quali pare sia anche istruttore, si sobbarcano come possono le incombenze di un'asta area come quella del triveneto, con ovvie conseguenze dal punto di vista dell'efficacia ed efficienza del servizio.

Tanto più se consideriamo che anche il nucleo di stanza a Tolmezzo pare sia stato "soppresso" senza spiegarne le ragioni, il personale è rientrato al servizio ordinario all'interno dell'istituto e i cani sono stati tolti.

La sensazione è quella che presso il Provveditorato Regionale l'area che doveva curare il settore l'ha di fatto trascurato, inducendo l'abbandono da parte del personale adibito al nucleo cinofilo. Speriamo però che tale sensazione non corrisponda al vero.

Da segnalare, inoltre, che a favore del personale non sono mai state programmate visite specialistiche preventive a tutela della propria salute, così come previsto dalla decreto legislativo 626/94 e successive modifiche.

Per quanto sopra rappresentato si evidenzia la necessità che la Direzione dell'istituto, ma anche il Provveditorato Regionale per quanto di competenza, attivi un confronto con le OO.SS. per individuare soluzioni possibili alle numerose criticità riscontrate.

La presente, quindi, per entrambi è da intendersi quale formale richiesta di convocazione.

Agli altri uffici tanto si comunica per quanto di competenza a proposito delle responsabilità riguardanti l'adeguamento della struttura nel suo complesso, agli interventi di manutenzione ordinaria e straordinari necessari, all'igiene e alla salubrità degli ambienti di lavoro, alla sicurezza dell'istituto e degli operatori tutti.

Nell'attesa di cortese cenno di riscontro porgo distinti saluti.

**Il Segretario Nazionale
Angelo Urso**



COMUNICATO STAMPA – 9 dicembre 2008

CARCERI: UIL Penitenziari “A Verona lo stato abdica!!!”

“Dovessi esprimere un giudizio sulle condizioni riscontrate all’interno del carcere di Verona direi che la visita è stata una vera e propria odissea”

E’ duro il commento che il Segretario Nazionale della UIL PA Penitenziari, Urso Angelo, consegna al termine della visita effettuata il 5 dicembre scorso.

“Una struttura dove ad un colpo d’occhio gradevole all’ingresso, fa da contraltare la pessima condizione strutturale riscontrata nel suo complesso. L’istituto in genere appare misero, con arredi spartani e inadeguati, infiltrazioni d’acqua presenti dappertutto, interventi di manutenzione ordinaria e straordinaria assenti, tinteggiature dei muri vecchie di anni E non mi meraviglierei se cominciasse anche ad avere cedimenti strutturali” chiosa Angelo Urso.

Riguardo alle norme di salute e sicurezza sul lavoro la trasgressione delle disposizioni di legge appare una costante a dir poco preoccupante.

“Non è dato sapere se il documento di valutazione dei rischi per la salute e la sicurezza sia stato elaborato o meno – aggiunge Urso - ma nel caso, viste le condizioni dell’istituto, sarebbe il libro dei sogni”

Il carcere ha bisogno senza ombra di dubbio di interventi adeguati al fine di mettere a norma gli ambienti e i luoghi di lavoro, di ammodernarli, di ricondurli a condizioni di igiene e salubrità conformi.

“Per fare questo – prosegue – è necessaria una valutazione complessiva delle condizioni ed uno stanziamento di fondi adeguato. La caserma del personale è in uno stato pietoso, il 2° piano è chiuso perché dichiarato inagibile e analoga è stata la sorte per 7/8 camere del 1° piano”.

La UIL ha diffuso anche alcuni dati numerici che, inevitabilmente, aggravano la situazione *“I detenuti presenti sono 858, di cui 62 donne, a fronte di una capienza prevista di 442 e tollerabile di 663. Il livello di sovraffollamento richiede certamente interventi per la deflazione delle presenze, in quanto la contrizione degli spazi genera situazioni di tensioni ed allarme”.*

Riguardo al personale – aggiunge Urso – “L’organico previsto è di 407 quello assegnato è pari a 321 unità delle quali 22 donne e 23 assegnate al NTP. I distaccati in servizio presso altri istituti risultano essere 32”.

La movimentazione dei detenuti dimostra, se mai ce ne fosse bisogno, l’inadeguatezza dell’organico dell’istituto *“A fronte di un organico di 23 unità, dall’inizio dell’anno sono state eseguite complessivamente 1569 traduzioni dirette e 3913 stradali e/o via mare (Venezia) con un impiego di 8054 unità di personale. La media di personale impiegato in ogni traduzione corrisponde a 1,50 circa, dato piuttosto eloquente nella sua drammaticità”.*

Per quanto riguarda i mezzi destinati al servizio, anche se numericamente adeguati, si tratta per lo più di mezzi di trasporto vecchi e usurati privi delle pur minime dotazioni di sicurezza previste dal codice della strada.